



A come Adolescente

di Jaime Enrique Amaducci, su **Passa...parole**, a cura di G. Cerini, Homeless Book, Faenza, 2012

"Io sono un misero adolescente, e non so io stesso sempre cosa sia bene e che cosa sia male" F. M. Dostoevskij (1876)

"...ma se capirai, se li cercherai fino in fondo se non sono gigli son pur sempre figli vittime di questo mondo" F. De André (1966)

Adolescenti... Chi siete? In poche battute Dostoevskij e De André, ci rilanciano le difficoltà nel trovare una risposta. Anzi, meglio dire: risposte. Vista l'assurdità del tentativo di definire, una volta per tutte, l'identità di una persona tra i 12 e 18 anni.

Gemme screditate... *"né carne né pesce"*. Non poter delineare un'unica adolescenza, non giustifica però il non chiedersi: Chi sono questi germogli di adulti? Cosa fare perché crescano al meglio? Domande d'obbligo per chi istruisce le nuove leve di una società sempre meno giovane che invecchia a vista d'occhio e non può certo "perdere" adolescenti per strada.

Nemmeno ridurre "al minimo" le potenzialità smisurate del capitale umano a disposizione. Un'energia dirompente, esplosiva, trasformatrice. Potenza di vita. Essenze di germogli spuntati dalla terra.

Non toccherò i temi della pubertà, dell'età di passaggio, delle trasformazioni, dei cambi improvvisi d'umore, delle contestazioni, dei comportamenti inaccettabili, della voglia di libertà, di anarchia... quante cose da dire sui luoghi comuni dell'adolescenza.

Pur se ai giorni nostri non si possono tracciare confini cronologici netti (in particolare per questa età), si può dire che prima (12-15 anni) e seconda adolescenza (15-18 anni) investono in pieno le scuole secondarie di I° e II° grado. Senza dimenticare che l'adolescente di oggi è il bambino della scuola primaria e dell'infanzia di ieri. Ragion per cui è doveroso elaborare percorsi scolastici curriculari verticali. Idea alla base delle Indicazioni (2012) e della generalizzazione degli Istituti Comprensivi. Pur se si resta in attesa di future indicazioni curriculari per scuola dell'infanzia e scuola dell'obbligo (ciclo 3-16 anni)...

La fascia adolescenziale subisce le "inadeguate dis-continuità" tra i due ordini di scuola secondaria. Ma non sembra un problema prioritario. In tante occasioni, infatti, ci si limita a parlare di adolescenza come dell'età difficile, di crisi, di cambiamento. Sembra quasi che rimarcare e reiterare negatività e "lati oscuri" degli adolescenti possa essere un pretesto, strumentale, per scagionare il "claudicante andar" di scuola e società rispetto alle richieste dei ragazzi. Ovvero, di fronte ai bisogni di una fascia generazionale non più afflitta, come in passato, dalla "solita" crisi esistenziale del singolo che sta crescendo per diventare uomo o donna ma da una ben più profonda crisi sociale, economica e culturale collettiva che se, da una parte, *"non è più l'eccezione alla regola ma è essa stessa regola nella nostra società"* (Benasayag, Schmit 2003), dall'altra fa ricadere sui piccoli gli errori degli adulti. Con la spudorata e presuntuosa pretesa che le nuove generazioni, sole a se stesse, si accollino "debiti" (non solo economici) che non hanno contratto. Ogni virgulto è così costretto ad affrontare una crisi fisiologica, psicologica, che rientra nel suo naturale percorso di crescita e, allo stesso tempo, a districarsi nella piena bufera di una innaturale crisi sociale collettiva. Una crisi che si caratterizza per un profondo cambiamento di senso e di valore esistenziale che va dall'idea classica di un futuro inteso come promessa a quella postmoderna di un futuro visto come minaccia. Un futuro/presente in cui gli adolescenti vedono già in difficoltà i fratelli maggiori (la disoccupazione dei 15-34enni è salita dal 55% del II° trim. 2011 all'attuale 56,1%) i propri genitori (basti pensare alle recenti travagliate vicissitudini di Fiat, Ilva e Carbosulcis) e i nonni, più poveri e soli rispetto

al passato, che in numero sempre maggiore hanno risorse insufficienti per le proprie necessità. **Adolescenti... Dove siete?** Nella diffusa situazione di incertezza, di disagio e crescente marginalità incontriamo, da una parte, i ragazzi: *"gamberi che cambiano il guscio e perdono quello vecchio restando senza difesa durante il tempo necessario per fabbricarne uno nuovo [...] esposti a un grave pericolo [...] poiché nei paraggi di un gambero indifeso c'è sempre un congro in agguato, pronto a divorarlo"* (Dolto, 1989). Dall'altra parte, invece, troviamo ad accoglierli la (ex) scuola media, **"l'anello debole della scuola italiana"** (Rapporto Fondazione Agnelli, 2011). La Fondazione torinese mette in luce la profonda crisi della secondaria di I° grado in cui esplodono, tragicamente, i divari di apprendimento tra gli alunni a causa dell'origine socio-economica e culturale.

Nel turbinio crescente di preoccupazioni, tristezza, collera, solitudine, paura... che fare?

Davanti a tante incertezze, spesso disorientati, dopo la sconcertante lettura dell'analisi della scuola media italiana, fatta senza sconti dalla Fondazione Agnelli, annotiamo le sue proposte per il miglioramento scolastico e prendiamo in mano le nuove Indicazioni. Per poter disegnare nuove mappe, tracciare nuovi cammini, ma anche per trovare spiragli di luce che aiutino ad affrontare il buio delle emozioni negative, sempre più oscuranti le quotidianità.

Emozioni negative... emozioni positive. Entità vitali, senti/menti, passioni, accomunano ragazzi e adulti che passano buona parte del proprio tempo nelle aule.

Nelle pagine dei due documenti sopra citati, andiamo perciò alla ricerca di tracce emotive, emozionanti e cerchiamo le impronte di un'educazione alle emozioni, di alfabetizzazione emozionale, di quegli *"insegnamenti emozionali che apprendiamo da bambini a casa e a scuola, che plasmano i nostri circuiti emozionali, rendendoci più o meno abili nella gestione degli elementi fondamentali dell'intelligenza emotiva"* (Goleman, 1995)...

Proviamo allora a raccogliere sassolini che indichino la strada e ri-portino alla memoria di chi lavora nella scuola che *"l'infanzia e l'adolescenza offrono opportunità importantissime per stabilire le essenziali inclinazioni emozionali che governeranno la nostra vita"* e, altrettanto, che *"malgrado la curiosità e l'interesse che motivano ciò che impara, il giovane dipende dal proprio stato emotivo [...] spesso responsabile delle sue difficoltà. Anzi [...] alla base della sua disponibilità intellettuale a comprendere e a imparare"* (Guitouni, 2005)

Ma cosa troviamo nel bosco delle discipline? ... *tu chiamale se vuoi, emozioni.* (Battisti, 1970)

Jaime Enrique Amaducci,
già maestro elementare dal 1985,
pedagogista e dirigente scolastico (2007)
dirigente.viaannafrank.cesena@hotmail.it

PER APPROFONDIRE

ARTICOLO: Moncef Guitouni (2005) *Le dimensioni identitaria ed emotiva nell'insegnamento*, intervista di J. Pharand e A. C. Moreau
<http://www.intelligenzaemotiva-mg.com/dimensione-identitaria-emotiva-insegnament>

LIBRO: Daniel Goleman (1995): tr. it. *Intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano, 1997.

SITO: <http://www.intelligenzaemotivaschool.it/index.asp>

OPERE CITATE

- Fëdor Michajlovič Dostoevskij (1876): tr. it. *L'adolescente*, Einaudi, Torino, 2005.
- Fabrizio De André *La città vecchia*, etichetta discografica Karim, 1965.
- Miguel Benasayag, Gérard Schmit (2003): tr. it. *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano, 2004.
- Françoise Dolto (1989): tr. it. *I Problemi degli Adolescenti. Una mappa per orientarsi in un difficile periodo di trasformazione*, Tea Edizioni, Milano, 1998.
- Fondazione Giovanni Agnelli, *Rapporto sulla scuola in Italia 2011*, Laterza, Roma 2011.
- Lucio Battisti, *Emozioni*, in album "Emozioni", etichetta discografica Dischi Ricordi, 1970.